Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 24

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 15 Giugno 1902

LE ELEZIONI

In questo mese di giugno e nel mese prossimo di luglio seguiranno le elezioni amministrative. Fin d'ora noi vi ricordiamo il dovere che avete di concorrere alla votazione non solo, ma di adoperarvi affinchè riescano eletti consiglieri cattolici, onesti e capaci. Perciò voi dovete:

PRIMO — non dare assolutamente il vostro voto a gente che non va in chiesa; a gente che non vuol sapere nè di Dio nè di religine, nè di preti nè di preghiere. Voi siete cattolici e come tali dovete riservare il vostro voto pei cattolici. Lasciate che gli ebrei scelgano gli ebrei; i socialisti scelgano i socialisti; gli atei e i frammassoni scelgano atei e frammassoni. Voi, ripetiamo, cattolici sceglieto cattolici, vale a dire uomini che rispettano Dio, la religione e la Chiesa.

SECONDO — non dare il vostro voto a gente che non è onesta. Individui di dubbia fama; individui che passano la vita in mangiare, bere e divertirsi; individui che vivono alle spalle degli altri — voi dovete tenere lontano dal Municipio, perchè quegli individui non sapranno amministrare bene il Comune o cercheranno di amministrare in modo di vivere e di ingrassare a spese del Comune. Dunque, ripetiamo, il vostro voto riservatelo per gli uomini onesti, per gli uomini incensurati, per gli uomini che sono buoni padri di famiglia e che sono esempio di specchiata moralità nel paese.

TERZO — dare il vostro voto a uomini capaci di amministrare, a uomini capaci di dire bianco al bianco e nero al nero; a uomini che non hanno paura di dire la propria opinione in Consiglio; a uomini che *non si lasciano menar pel naso* dai furbi, che non si lasciano imporre. Voi dovete mandare al Consiglio uomini franchi, uomini sinceri, uomini indipendenti. Di più, guardate: un individuo che non sa amministrare la propria famiglia, non saprà amministrare nemmeno un Comune; quindi non date il voto a gente che mangia e che sciupa tutto il suo.

E ora vi diciamo: contadini, è molto tempo che voi vi lasciate comandare e amministrare; contadini, è molto tempo che voi non venite neanche contati in Consiglio; ebbene, è ora che vi muoviate. Unitevi fra voi, contate i vostri voti, scegliete i vostri candidati e votate. Votate senza dipendere dai soliti *fatutto*, senza dipendere da quelle solite *mezze velade*, delle quali conoscete le gesta, anzi votate... contro e diverrete voi i padroni del Comune che è vostro, perchè voi siete il numero maggiore, voi, contadini.

Incendio colossale.

Si ha da Marmoras-Sziget che nel villaggio di Issa Sazal, un incendio distrusse 14 case e una ventina d'altri edifici, nei quali si trovava depositata grande quantità di foraggi.

Un Sovrano per settimana

BELGIO. — E' Re del Belgio Leopoldo II. Porta i nomi, oltre il primo, di Luigi, Filippo, Maria, Vittorio, è Re dei Belgi, Duca di Sassonia-Coburgo e Gotha e sovrano dello Stato indipendente del Congo.

Nacque il 9 aprile 1836. Suo padre fu Leopoldo I.; egli salì al trono il 10 dicembre 1865. Nel suo matrimonio con Maria Enrichetta d'Ungheria ebbe tre figlie. Quindi non avendo figli maschi per la costituzione belga egli si potrà nominare un successore mediante consenso della Camera colla maggioranza di due terzi dei membri della stessa.

G.

Cominciano a liquidare

La *Parola dei socialisti* di Livorno piange amare lagrime sulla liquidazione della Camera di lavoro di quella città. Ad un comizio tenuto al Teatro Alfieri intervennero, dice la *Parola*, appena 150 operai su 7000 iscritti. Parlò l'ex presidente Papi (socialista) la cui relazione fu tutta una fiera requisitoria agli operai che stanchi se ne sono andati; enumerò le piccole vittorie ottenute da alcune sezioni, contro le quali stanno però le sconfitte; il Papi lo riconosce dagli operai della Metallurgica e dei Metallurgici del Cantiere che furono proprio traditi dalla Camera del lavoro. A un certo punto, parlando delle fiascaie e delle cenciaine, si lamenta che queste operaie, abbandonando la Camera, si siano andate a far organizzare dai preti, e vomita all'indirizzo delle operaie cattoliche il solito sacco delle solite calunnie. Riassumendo: delle 10 sezioni, poche e disorganizzate se restano, tutta colpa dei socialisti che coi promuovere scioperi inconsulti hanno stancato infine gli operai. Anche la relazione finanziaria ha dei punti oscuri.

E queste parole di amaro rimbrotto contro i socialisti, le ha proprio la *Parola*, alla quale bisogna credere.

Un pericolo corso dal Re.

Venne a conoscenza un incidente accaduto l'altro giorno al Re, mentre compieva una gita in automobile presso Ceccano.

Tra Poli e Beccano, in una ripida discesa, l'automobile, guastatosi il freno, correndo precipitosamente, non riuscì a compiere una certa svoltata ed entrò nel piazzale del convento dei frati, riportando avarie e fermandosi a pochi metri dall'orlo di un profondo burrone.

Adunatasi gente, il re si ritirò coi suoi compagni, attendendo, lungo la via, che lo raggiungesse l'automobile subito riparato.

Collisione nel bacino di S. Marco.

Martedì sera poco è mancato che nel bacino di San Marco a Venezia non avvenisse una terribile disgrazia.

Mentre la torpediniera della marina n. 77 staccavasi dalla riva diretta al mare, le attraversava la via il piroscafo *Chioggia* della Società lagunare in viaggio dalla Riva degli Schiavoni per Lido.

I passeggieri, che erano molto numerosi, visto il pericolo gravissimo che correvano assieme al piroscafo, diedero in alte grida che non vennero udite dall'equipaggio della torpediniera che trovavasi quasi tutto sotto coperta.

L'urto non ha potuto essere evitato, e mentre la torpediniera muovevasi con forza moderata, andò ad urtare il *Chioggia* fortunatamente sopra la linea d'immersione, sfondando una lamiera.

Lo spavento fra i passeggieri fu grande, molte signore svennero, e giunte poi a Lido ebbero bisogno di soccorso.

DUE EROI.

Una lettera da Fort de France in data 22 maggio dice che Fort de France dove avvenne la terribile eruzione del vulcano è completamente deserto.

Gli abitanti sono tutti in campagna ove si credono più al sicuro.

Il giornale l'*Opinion* segnala la condotta eroica del sindaco Grelet, un negro di 65 anni e del curato di Precheur, i quali durante otto giorni seppellirono 700 cadaveri e non accettarono di imbarcarsi prima che si fossero imbarcati tutti i superstiti, in numero di 5000 persone.

Circa 600 cadaveri vennero cremati per ciascun giorno.

Lo spettacolo è oltremodo lugubre: vi sono per le vie gruppi di donne morte le quali, colte dalla morte improvvisamente, rimasero nella loro positura.

Nelle case si trovarono uomini e donne che conservano ancora la loro posizione naturale che avevano nel momento in cui furono sottratte dalla morte; la loro vista desta un'immensa pietà. Questi cadaveri però appena toccati si sfasciano.

Gli operai addetti alla cremazione sono costretti a tenere bocca e naso chiusi con fazzoletti imbevuti di acido fenico, poichè dalle macerie esalano odori e gaz mortiferi.

INCENDIO A LONDRA.

Martedì sera, un incendio terribile per la sua rapidità scoppiò a Londra in Queen Victoria Street nei locali della *General Electric Company*.

Le donne avvocatesse.

A Roma, la Commissione per l'ammissione dell'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza ha approvato ad unanimità la relazione dell'on. Socci, il quale l'ha presentata alla Camera.

Fra breve dunque avremo anche le donne *avvocate*.

A cavallo per le scale dei piani superiori.

L'altra notte, a Roma, l'americano Paolo Stanley, ventottenne abitante in palazzo Altieri, in piazza del Gesù, tornava da una partita di caccia.

Entrato a cavallo nell'atrio, si spinse su per la scalinata fino al secondo piano, intendendo entrare così in casa sua.

La sorella che era andata ad aprirli, impaurita nel vederlo a cavallo, rinchiuse la porta.

Il giovanotto, in preda certo ad un momento di alienazione, incominciò a strepitare; il cavallo imbizzarito, faceva il resto per suo conto.

Al gran rumore si agglomerò molta gente sulle scale, che il giovane sempre a cavallo minacciava anche con due serpentelli, tratti fuori da una cassetta.

Giunsero guardie e carabinieri, che dopo un'ora di fatiche fecero discendere il giovane da cavalllo e lo condussero all'ospitale.

La Regina madre ai monti.

Si ha da Torino che la Regina Margherita è arrivata, salutata alla stazione dalla Duchessa di Genova madre; dalle principesse Letizia ed Isabella; dai Duchi di Aosta di Torino e di Genova; dalle dame di Corte; dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità.

La Regina è partita subito per Stupinigi.

Esplosione a bordo di un vapore.

A Ferrol, il semaforo ha segnalato l'esplosione di una caldaia a bordo di un vapore inglese, il cui nome è sconosciuto; vi furono alcuni morti e feriti.

Un vapore tedesco si è recato in soccorso dei naufraghi.

Nel campo socialista

I socialisti sono ignoranti.

Noi ci guarderemmo bene dal dirlo, ma è Filippo Turati che lo dice è quindi bisogna che i socialisti si portino via in pace anche questo complimento. Egli scrive dunque nella *Critica sociale*:

« La verità non è mai detta troppo presto o troppo crudamente, e dirla noi di noi stessi, se anche ci cuoce, è meglio che farcela dire.

E la verità — eccezioni personali a parte — è che noi siamo dei meravigliosi ignoranti. Lo siamo « caso per caso », come per l'impresa di Tripoli, sulla quale, fra il *si* ed il *no*, ci è scappato il *ni*, e lo siamo, diciamo così, nell'« indirizzo generale ». Non solo per la politica estera e coloniale, chè avremmo almeno la scusante, troppo affaccendati in casa, di non esserci potuti mai affacciare alla finestra; ma eziandio per l'interno, nelle cose proprie del partito e in quelle che più premono. Quella che pare doppiezza, sopratutto è semplicità. E non accusiamoci a vicenda fra partiti popolari, chè faremmo forse come i due della festuca e della trave.

Noi stessi, cui si ascrive il merito — o il torto, secondo i punti di vista — d'aver tentato di condurre il partito a una più coscienziosa sollecitudine dei problemi concreti, noi stessi ci arrestammo alla soglia; siamo al punto che il filosofo greco proclamava il più alto della filosofia, ma che poco aiuta nella pratica; sapere di non sapere ».

Ah, caro Turati, se tutti i vostri compagni sapessero di non sapere! Ma gli è invece che succede il contrario: non sanno e credono di sapere.

Il partito è vecchio.

Neanche questo lo diciamo noi; lo dice Turati che nella stessa *Critica* scrive:

« Noi viviamo sul passato. Nei foglietti socialisti che toccano alla sessantina e si avviano in Italia a diventare un centinaio, troviamo ripetute sempre le stesse cantilene, che udimmo, sedici anni fa, nelle prime annate della *Giustizia* di Reggio. Ripetizione encomiabile e meritoria, dacchè, se v'hanno sempre nuove folle vergini e bambine, che chiedono lo stesso nutrimento latteo in attesa di mettere i denti, è pur d'uopo lo si ammanisca; ammettiamo l'utilità di tutti i gatti e i topi e gli apologhi e le parabole della pedagogia preelementare. Ma l'asilo infantile non è che l'anticamera della istruzione obbligatoria. E quando passeremo almeno alla prima inferiore?

L'italiano di razza legge pochissimo, lo imparammo a nostre spese come editori; anche l'italiano socialista, se legge, vuole tutto lo scibile, o che poco manchi, raccolto nell'opuscoletto, al più, da due soldi; l'oratore o l'apostolo che, per sgravio di coscienza, dee saperne un tantino di più, si spinge sino all'opuscolo da soldi quattro. Consegue che noi coi quattro soldi, rimaniamo *tabulae rasae*, per le questioni, che non si risolvono neanche coi due. Se diciamo la nostra, può darsi che abbiamo *ragione*: ma non abbiamo *ragioni*; s'imbrocca, in grazia del dio che assiste gli ubbriachi ».

Che bell'elogio dei socialisti! Di fatti, come pretendere che sia altrimenti quando ottanta su cento a propagandisti e a giornalisti si danno giovanotti imberbi e uomini che si credono fortunati se hanno fatto la quinta elementare?

Spiegazione pratica del socialismo.

Il *Nuovo ideale* — molto *nuovo* deve essere! — spiega così praticamente il socialismo:

« In un paese siamo diecimila. Ci riuniamo tutti in una società. Siamo in diecimila soci, uomini e donne, vecchi e bambini.

Ad una società occorre un patrimonio. C'è. Guardatevi attorno. Terre, case, industrie, commerci: quanto esiste in ricchezza nel paese deve formare il patrimonio sociale.
Poichè siam tutti soci per diritto di nascita, stabiliremo dei patti d'uguaglianza. Tutti i vecchi al riposo, tutti i bimbi alla scuola, tutti i sani al lavoro. Calcoleremo la fatica necessaria, ed ogni socio sano ne compirà la sua parte. Quindi calcoleremo i frutti che il patrimonio avrà dato ed ogni socio ne avrà pure la sua parte. Ma intendiamoci: avrà una parte dei frutti, non già del patrimonio. Il patrimonio resterà sempre sociale.
Questo si chiama il socialismo. »
Benissimo; tutto sta a vedere se i 10 mila del paese *tutti* vanno d'accordo e *tutti* si contentano della loro parte! E, nella migliore delle ipotesi, fino a quando andranno d'accordo.

Alcune massime.

Ecco invece alcune massime che spiegano bene il socialismo:
1. Il socialismo è quel sistema per cui un carneade qualunque può procacciarsi onore e biada, imprecando alla religione, ai preti ed al Governo.
2. Il socialismo è quel mezzo di propaganda che permette ai più abili di ventar borghesi parlando contro la borghesia.
3. Il socialismo è quella dottrina che permette ai pochi di impellicciarsi alle spalle dei molti.
4. Il socialismo è quel bisticcio che, mentre si presenta in difesa dei poveri, si oppone al miglioramento delle loro condizioni per la logica del sistema.
5. Il socialismo è la *democratizzazione* dell'ingegno, il trionfo della mediocrità.
6. Il socialismo è la libertà di pensare con la testa dei capoccia.
7. Il socialismo è il diritto di aspirare alla roba altrui, senza rinunziare alla propria.
8. Il socialismo è il veicolo a Montecitorio.
9. Il socialismo è il sentimentalismo degli affaristi, è l'affarismo dei sentimentali.

Condanna d'un giornale calunniatore dei gesuiti.

Il P. Waughan della Compagnia di Gesù, fratello del Cardinale, ha intentato processo per diffamazione contro il giornale protestante *Leroch*, perchè in un articolo ha accusato i Gesuiti di essere senza patria e senza lealtà verso il governo del loro paese.
Il *Leroch* venne condannato a pagare al P. Waughan 800 sterline (ventimila franchi) per indennizzo e ammenda.

SEGNO DEI TEMPI

I giornali riportano questo fatto:
« Nel ginnasio di Baku (Russia meridionale) si svolse l'altrieri un tragico fatto. Lo scolaro della terza classe ginnasiale Clemente Kwachadze dalla sua panchina nella classe tirò contro la maestra di lingua francese Maria Arnoldi, che trovavasi alla cattedra, due colpi di rivoltella che la ferirono gravemente. Sebbene il soccorso medico sia stato pronto e le due palle siano state immediatamente levate dalle ferite, la maestra morì nel giorno stesso.
Sul motivo che lo condusse a compiere il suo delitto, il giovinetto assassino si rifiutò ostinatamente di dare alcuna spiegazione. Credesi però che il giovinetto fosse perdutamente innamorato della maestra, e che in un momento di gelosia, avendola il giorno innanzi veduta parlare e ridere con un maestro, abbia compiuto il suo delitto. »
Come segno dei tempi rileviamo, che la insubordinazione, la ribellione e le minaccie degli studenti ai maestri formano oramai una epidemia, dalla quale le scuole secondarie non arrivano più a difendersi. Le cause? Non ci fermiamo a notarle, perchè ci si direbbe che torniamo sempre alla medesima, eterna antifona. Diciamo solo che questa epidemia, la quale — se non arriva a darci le tragedie di Baku — ci dà spesso lo spettacolo dei disordini universitari, dev'essere proprio un portato — anzi, meglio, una conquista — del moderno progresso e della non meno moderna civiltà.

Una centenaria che ha portato in braccio il bambino Pecci ricevuta in udienza dal Papa.

Venerdì scorso alle 6 pomeridiane, Sua Santità Leone XIII degnavasi ricevere in particolare udienza la centenaria Anna Moroni di Cori. La buona vecchia, che il 6 ottobre prossimo compiè un secolo di età, da fanciulla, nella festa nuziale di una zia dell'attuale Pontefice, in Velletri, aveva avuto la ventura di tenere in braccio il piccolo Gioacchino Pecci, bambino allora di circa quattro anni.
La Moroni, che ad onta dei suoi cento anni, ha serbato e serba vivi i ricordi del passato e che fu sempre in relazione coi parenti di Leone XIII, della linea femminile di Cori, potè riferire al Pontefice, con meravigliosa chiarezza, il fatto, forse unico nella storia, di una centenaria vivente che una volta almeno ha guidato i primi passi di un Papa quasi centenario anch'esso e come lei raro esempio di longeva intelligenza e di fisica robustezza.
Nella conversazione, che assunse un tono famigliare e veramente affettuoso, i due vegliardi dovettero meravigliarsi a vicenda del loro vigile spirito. E fu mirabile davvero il sentir rievocare memorie lontane che il vecchio Pontefice e la centenaria dettagliavano con sorprendente precisione.
Sfilarono così davanti, richiamati dalle ombre del passato ricordi di ben sei pontificati; avvenimenti di circa un secolo, e tante care memorie di famiglia! Leone XIII rammentò infatti alla vecchia Moroni una di lui zia, Suor Maria Prosperi, morta Abbadessa in Cori, di cui Egli si compiacque nel ricordare la grande bontà di animo e la eletta intelligenza.
Presenti alla commovente conversazione oltre il prof. Lapponi, medico di Sua Santità, si trovavano la signora Erminia Tommasi e l'avv. Rodolfo Coronati, i quali avevano accompagnato la vecchia Moroni, venuta espressamente da Cori.
Durante il non breve colloquio, il Papa che era di buonissimo umore, volle essere minutamente informato della vita di quella veneranda centenaria.
Tuttavia per una leggera sordità non comprendendo talvolta alcune frasi del Pontefice, la buona Anna volle le si avvicinasse l'avv. Coronati per farle così da interprete delle parole del Papa che giungevano talora men chiare al suo udito stanco.
Il Papa continuò domandando notizia sulla città che diede i natali alla Sua Genitrice.
Terminò impartendo a tutti una speciale benedizione.

CASO RACAPRICCIANTE.

A Firenze il diciassettenne Ugo Falcini stava tagliando una pagnotta con un acuminato coltello; essendogli questo scivolato ne rimase colpito in modo da averne spaccato il cuore.

Delitti originati dalla fame

Il *Novoje Vremia*, di Pietroburgo, riceve dal Turkestan (Russia Asiatica) gravi notizie sulla condizione di quel paese. Afferma tra l'altro che la fame, il bisogno e la mancanza di lavoro hanno assunto proporzioni tali fra i coloni russi, che essi si sono ridotti a vendere per denaro le proprie mogli e le figlie. Il prezzo di queste infelici varia dai dieci rubli ai cento, secondo l'età e la bellezza loro. Legate con corde, esse vengono gettate nelle mani rapaci del migliore offerente, senza che possano fare opposizione alcuna.
Compratori e venditori mercanteggiano animatamente e brutalmente tra di loro valutando la merce come si trattasse di bestiame, e spesso attaccano lite per mezzo rublo ed anche per pochi kopechi.

CHIAMATA SOTTO LE ARMI.

Si ha da Roma che nel prossimo luglio saranno chiamati sotto le armi, per un periodo di 30 giorni, i militari di prima categoria della classe 1877, compresi i sott' ufficiali inscritti all'artiglieria di montagna e i militari, pure di prima categoria, in congedo, ascritti alla artiglieria di montagna che non risposero alla chiamata della loro classe.

La libertà religiosa

Bisogna andare nei paesi del nord per trovarla, poichè è una gemma quasi sconosciuta dai paesi latini. Il rispetto all'altrui coscienza indica un passo grande nella civiltà, passo che fatalmente non è stato fatto dalla nazione italiana e dalle altre nazioni consorelle. Diciamo *fatalmente*, perchè la « mania antireligiosa » segnata da Paolo Mantegazza nei popoli del sud, è precipua cagione del periodo della loro decadenza. Esamitiate questo fatto.
Il Ministero della guerra dell'impero germanico ha inviato ai comandanti di presidio una circolare circa l'osservanza delle feste religiose dei diversi culti. Il brano che si riferisce ai militari cattolici è il seguente:
« I militari cattolici dovranno osservare le feste di Pasqua, della Pentecoste, di Natale, della Circoncisione, dell'Ascensione e del *Corpus Domini*. In quei giorni, come pure nel giorno anniversario della nascita dell'Imperatore, essi dovranno essere dispensati da ogni servizio. Inoltre, i comandanti di presidio dovranno invigilare, affinchè i militari cattolici possano, per quanto lo permetterà il servizio, solennizzare anche le seguenti feste: la Epifania, la Purificazione, l'Annunciazione, l'Assunzione e l'Immacolata Concezione della Santa Vergine, la festa degli Apostoli Pietro e Paolo, quella d'Ognissanti ed il giorno dedicato al Digiuno nazionale. Oltre a ciò i comandanti generali sono autorizzati a tener conto delle feste, costumi ed usi religiosi regionali e ad autorizzare le loro truppe a prendervi parte, per quanto il servizio lo permetterà ».
Tale il decreto, cui nessun giornale della Germania si permette di criticare o di deridere, perchè riguarda l'altrui coscienza da tutti rispettata. Ma supponete, per un momento, che simile decreto venga emanato in Italia; i giornali liberali d'ogni gradazione assalirebbero il ministro come cani rabbiosi e domanderebbero la sua testa, rea di aver pensato a cosa contraria « alla civiltà e al progresso ». Perchè, giova notare, tra noi la civiltà e il progresso stanno in ragione dell'odio contro il sentimento religioso: più si odia — magari cretinamente — e più si è civili e più si progredisce.

PIOGGIA DI ZOLFO

Si ha da Londra: La popolazione di Ipsudiche è stata l'altro giorno vivamente impressionata da una pioggia di zolfo caduta dopo un uragano.
La superficie del mare era coperta da un leggero strato di polvere giallastra.
In certi punti il movimento del mare dava a tale strato la forma d'un grande cerchio.
Da una prima inchiesta risulta che questa materia, esistente sulla superficie delle acque, sarebbe zolfo che si suppone trasportato dalle isole Antille da un vento di direzione ovest.

L'amministrazione socialista della città di Marsiglia.

Narrano i giornali francesi che lo studio delle finanze comunale di Marsiglia ha posto in rilievo che il bilancio di quel Municipio (il quale è in mano dei socialisti) accresce annualmente il proprio *deficit* di 500 a 600 mila franchi.
Le passività del Municipio di Marsiglia arrivano ora ad undici milioni di lire.
Il bilancio del 1902, che è stato respinto al Municipio perchè non approvato dalla superiore autorità prefettizia, registra un passivo di lire 14,254,083, contro un attivo di lire 3,254,000.
Tale situazione finanziaria di quel Comune, e gli imbarazzi che ne risultano, furono una delle cause determinanti il conflitto tra il pubblico, il prefetto e il Municipio, e che si è risolto con una crisi municipale.
Si rimproverava specialmente al Sindaco ed agli assessori di aver aumentato senza riserva i crediti adibiti alle sovvenzioni politiche, e di aver messo la maggior parte dei servizi municipali in regia, ciocchè ha aumentato in enorme proporzione le spese.

L'ORO DELL'ERITREA

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza di *Saraceno* dall'Asmara sulle miniere. *Saraceno* dice che gli studi intrapresi dalla Società dell'Eritrea per lo sfruttamento delle miniere proseguono con alacrità. Questo studio si compie nel silenzio, per non alimentare false illusioni, ma finora i risultati sono tutt'altro che sconfortanti.
Gli ingegneri di detta Società hanno affermato che certamente esiste dell'oro e più che in altre miniere industrialmente rimunerative; tuttavia, aggiungono gl'ingegneri, in questa materia è necessario andare molto cauti. Così al Transvaal occorsero dieci anni di studi e di ricerche.
Le esplorazioni si compiono attualmente sopra una vastissima zona, nella quale si rinvengono frequentemente tracce di antiche esplorazioni, segno certo che tutta la regione costituisce un bacino aurifero.

Arresto d'un ufficiale postale.

Roberto Straface, titolare dell'Ufficio Postale di Barra, presso Napoli, venne arrestato dietro accusa di peculato per undici mila lire.

Massacro d'una carovana.

Una informazione è pervenuta da Costantinopoli secondo cui gli arabi del deserto avrebbero massacrato una ricca carovana di mercanti che si recavano da Bassora a Skibi. Vi sarebbero 500 morti.

CITTÀ INCENDIATA.

Hammonds Stown, importante città di New Jersey, venne distrutta dal fuoco; sonvi numerose vittime e gravi danni.

LA FEBBRE GIALLA.

La febbre gialla mena strage in Rio Janeiro e a Santos.
Non ricordasi un'epidemia così violenta. Molti stranieri e cospicui cittadini recansi all'estero.

PER UNA DIMISSIONE

In seguito alle lezioni amministrative di Napoli, nelle quali riescirono eletti alcuni deplorati dall'inchiesta Saredo, l'on. Ciccotti si è dimesso da deputato rivolgendo ai suoi elettori, che furono gli elettori dei deplorati, una lettera. In questa, constatò che il significato delle elezioni amministrative non corrisponde al significato che ebbe la sua elezione politica, egli dice che l'ufficio di deputato esige tutti i sacrifici, fuorchè quello della propria dignità. E soggiunge: « Vi siete dunque ingannati eleggendo me, oppure vi siete ingannati eleggendo nelle amministrazioni del Comune coloro che eleggeste. Perciò vi rimetto il mandato, affinchè vi mettiate d'accordo con voi stessi ».
L'atto del Ciccotti ci pare abbia dell'ingenuo. Oh, non sa o finge di non saperlo, il Ciccotti come si fanno le elezioni sia politiche che amministrative? La coscienza degli elettori passa in ultima linea. Quattro o cinque mestatori si danno al cosidetto lavorio elettorale è con promesse e con eccitamenti e con denaro investono gli elettori, i quali bene spesso votano senza sapere per *chi* e per *che* votano. Donde avviene che eglino non sono *coscienti* del voto, il quale è loro strappato da chi seppe meglio illuderli.
Ove ciò non fosse, il lavorio elettorale, con quella cagnara di manifesti, di concioni e di galoppini, non avrebbe ragione di esistere.
Ed è perciò che il più delle volte l'eletto o gli eletti non corrispondono niente affatto al sentimento e ai principii degli elettori; è perciò che questi si contraddicono bene spesso tra una e l'altra elezione; è perciò che vediamo non di rado mandati al Parlamento o al Comune individui che starebbero bene o al bagno penale o al manicomio o al pellagrosario.
Prima dunque che gli elettori si mettano « d'accordo con se stessi », come vorrebbe l'on. Ciccotti, ci vogliono altra legge, altra educazione e altra civiltà elettorale.

Nuovi disordini in Russia

Nel sud della Russia sono avvenuti altri disordini, in località assai distanti le une dalle altre.

A Voltschalsk, nel governo di Kharkoff, che subì, già recentemente il saccheggio, le autorità dovettero mandar la truppa per proteggere i proprietari.

Un ricco proprietario rurale, certo Kirialovd, ebbe i suoi magazzini invasi e saccheggiati.

Avvenimenti del medesimo genere sono segnalati nel distretto di Dnieprowsky, in Tauride, e in parecchi distretti del governo di Voronège.

ASSASSINIO D' UN PRETORE.

A Omegna, certo Caldi Carlo, calzolaio, di Orta, martedì alla una sul ponte esplodeva quattro colpi di rivoltella contro il pretore del mandamento dott. Giuliano Giuseppe, che dopo pochi minuti spirava. L'assassino fuggì inseguito dalla popolazione, poi si consegnò ai carabinieri.

La condanna di Musolino

Ricordate il brigante Musolino? — Mercordì è finito il processo contro di lui alle Assise di Lucca.

Il brigante fu condannato alla galera in vita.

Condanna d' ufficiali traditori.

Un Consiglio di guerra di Varsavia ha condannato altri 18 ufficiali della guarnigione di Varsavia a pene varie per aver venduto ad una Potenza straniera piani e documenti militari. I condannati saranno trasferiti nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo.

PROVINCIA

BUJA. — Monsignor *Pietro Venier* che con zelo illuminato resse per 38 la nostra Pieve, lunedì scorso discese nella pace della tomba. I funerali riuscirono solenni imponenti; la dimostrazione non poteva esprimere in modo più eloquente il sincero e profondo dolore di ogni ceto di persone.

Il corteo verso le 10 mosse dalla casa canonica. Precedeva la Croce, indi la scolaresca accompagnata dai rispettivi maestri. Seguiva abbrunata la bandiera della società operaia cattolica. Poi sfilavano le torcie innumerabili, la Confraternita del SS.mo, i cantori, i sacerdoti in cotta, circa una sessantina, fra cui parecchi Monsignori di cui per amore di brevità ommetto il nome.

Finalmente la bara con la lacrimata salma. Subito dietro al feretro i Cooperatori e i più stretti parenti; il Consiglio municipale al completo, i medici condotti locali nonchè i dottori Giorgini padre e figlio degni di pubblico encomio per le cure assidue che prodigarono all'amato Estinto. Notai anche il comm. Casasola e parecchie altre spiccate personalità. Per ovviare eventuali incrocci e contrattempi il corteo si avolse ordinato per Ursinins Grande e verso le 11 entrò in Chiesa.

Anche il sole squarciate le nubi, parve volesse mandare il suo saluto al tramonto di una vita operosa.

Non ci furono nè corone nè bande in omaggio all' ultima volontà dell' Estinto.

La Messa, colle annesse ufficiature ed esequie venne cantata da Mons. Giacomo Sclisizzo Arciprete di Gemona, il quale con brevi e indovinate parole tratteggiò le linee principali della sua vita, facendo rilevare la grave irreparabile perdita che colpì il nostro paese. La commozione toccò il colmo quando con calda ed efficace apostrofe rivolse l' estremo saluto all'amato Padre.

Compiute le rituali esequie il corteo collo stesso ordine si diresse al Cimitero; durante la processione non ebbe a verificarsi il minimo incidente. La mestizia traspariva da tutti i volti, tutti sentivano di aver perduto un padre che spese tutte le sue fecondo energie a prò dei suoi figli. Come tutto quaggiù, così anche Mons. Venier è passato; ma in mezzo a noi ha lasciato unanime rimpianto e traccie indelebili.

Con lui sparisce una pura gloria del clero friulano, un carattere integro, incrollabile, che fisso lo sguardo alla meta, a quella uniformò tutta la sua vita. Fornito di una tenacia che sa trionfare di tutti gli ostacoli vide l'opera sua coronata d' insperati successi. E ne sono prova irrefragabile la chiesa di S. Stefano, la chiesa Parrocchiale che, superate non poche difficoltà, condusse felicemente a termine. Incapace di mentire, di nascondere il suo pensiero, di dissimulare, nemico della politica equivoca ai giorni nostri eretta a sistema, espose nettamente il suo programma, e gli stessi avversari rispettarono e ammirarono in lui l' uomo coerente che mai smentì nè venne meno ai suoi principii. Di fede viva, di una bontà ingenua e confidente, di una modestia senza pari per cui cercò sempre attenuare i suoi meriti, ebbe una sola cosa di mira, la gloria di Dio e la salute delle anime. A questa nobilissima missione tutto sacrificò, vita, quiete, energie. Ed ora che avrebbe potuto cogliere i frutti dei suoi sudori la morte inesorabile ce lo ha rapito. Iddio per i suoi fini imperscrutabili lo chiamò e noi dobbiamo chinare riverenti la fronte. Gli elogi che ho tributati alla venerata memoria di mons. Venier a taluni potranno parere sperticati, ma chi lo conobbe da vicino li trova anzi inferiori alla realtà; non ho fatto altro che delineare un rapido schizzo della sua vita, e auguro che persone più di me competenti illustrino quella figura degna di essere studiata e proposta a modello.

Ora che riposi in pace gradisci o Padre amatissimo il mentore fiore d'affetto, di gratitudine che a nome dei Bujesi depongo sulla tua tomba lacrimata. Il tuo nome, la tua memoria vivrà perenne nel nostro cuore, nè ala edace di tempo varrà a cancellare i ricordi imperituri di virtù e operosità che ci hai lasciati.

—

SAN DANIELE. — Venerdì 6 del corrente mese toccò un gravissimo caso a Michelutti Giovanni. Tornava dalla provvista di foglia di gelso seduto sul davanti della carretta. Ad un certo punto scivolò giù cadendo tra le gambe posteriori del cavallo che s'adombrò ma non quanto poteva aspettarsi da quel quadrupede. Un po' per le zampate dell'animale, un po' per le ruote del veicolo passate sulle gambe del povero disgraziato, questi fu poscia raccolto sanguinante malconcio e trasportato all' ospedale dove fu curato dal D.r Sachs. Una vera grazia che non vi sia nulla di proprio grave: Solo una lacerazione si può dire intiera di un' orecchio, oltre ferite lacero-contuse al viso ed alle gambe dove non si trovarono fratture di sorta. Ne godiamo che il grave pericolo temuto, sia stato scongiurato!

— Mercordì tornando a Fagagna del mercato, presso il torrente Repudiò si *ribaltarono* di carretta due donne; l' una riportò sole ferite, l'altra anche slogature alla spalla, curate all' ospedale, dove la seconda delle due rimarrà ancora un po' di giorni, per tornare poi a casa a Fagagna a.... piedi,

— Oggi otto venne definitivamente conchiuso il contratto per la costruzione del ponte sul Tagliamento. Così tra breve anche questo importante lavoro sarà fatto.

—

CODROIPO. — In questi giorni qui non si è parlato d'altro che del nostro campanile e ne sono state dette di belle. Vi furono certuni che vi riscontrarono un pericolo così grave che affermarono e pubblicarono ai quattro venti che si dovrà addirittura demolirlo.

Lunedì mattina è venuto l' ing. Santi del Genio civile della vostra città mandato dal R. Prefetto a vedere come stanno le cose. Esaminò, misurò, trovò che si è spostato circa sette centimetri. Disse non esservi alcun pericolo: sua opinione sarebbe di legarlo con spranghe di ferro onde impedire un *eventuale* allargarsi delle vecchie fenditure e di fare delle altre necessarie riparazioni. Del resto egli farà minuta relazione di tutto al Prefetto ed alla Commissione dell' ufficio tecnico e quelli decideranno quali lavori siano più necessari per la conservazione del nostro bel monumento.

Le dimostrazioni al nostro direttore.

Sapete che lunedì, 2 giugno, si è fatta una commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi. Ora, quattro giorni prima, il *Crociato* aveva pubblicato una corrispondenza venuta da Portogruaro, nella quale si diceva che i buoni cattolici non potevano onorare Garibaldi perchè fu massone e nemico acerrimo del Papa, della Chiesa, dei preti e della religione. In prova di ciò, venivano citati alcuni scritti e alcuni fatti compiuti dai garibaldini nel 1867 contro i Crocefissi e le sante reliquie.

Apriti cielo! Contro il nostro direttore fu dai soliti mestatori preparata una dimostrazione, che si fece prima a Udine, lunedì 2 giugno, e poi a S. Daniele, martedì 3 giugno. In quelle dimostrazioni presero parte ragazzi, mandati naturalmente da certa gente che ben conosciamo e la quale mangerebbe volentieri un prete a pranzo e un frate a cena.

Il nostro direttore non si preoccupò niente affatto delle dimostrazioni. A Udine e a S. Daniele rimase tranquillo, lamentando solo che certa canaglia debba restare sempre impunita, mentre offende ogni legge, civile e morale.

Da ogni parte poi della Provincia e dell' Italia giunsero al nostro direttore numerose lettere e biglietti di condoglianza per le patite offese e di incoraggiamento a continuare nella sua opera. La qual cosa egli farà, quantunque bruci maledettamente ai nemici di Dio e della religione.

E poichè siamo su queste dimostrazioni, vi diremo che a Udine si gridava: « Abbasso il *Crociato*!.. abbasso il Papa... » E insieme ad alcune copie del *Crociato* si bruciò anche una bandiera del Papa.

A S. Daniele poi si gridava dalla canaglia: « Abbasso il *Crociato*!... abbasso il prete Marcuzzi!... Non vogliamo nè preti nè frati nè Cristo nè Maria; Garibaldi è il nostro Messia! »

Vedete dunque quali oltraggi si facevano al Papa, a Gesù e a Maria Santissima; vedete quali bestemmie si dicevano! Ma vedete ancora perchè dalla canaglia è malveduto il *Crociato* e il suo direttore: perchè difendono il Papa, difendono Gesù Cristo, difendono la Madre nostra Maria, difendono la Chiesa e la religione. E' questo un male? Oh, no!

E' questo anzi un bene tanto grande, che sforza tutti i buoni a gridare:

Viva Gesù Cristo!
Viva Maria Santissima!
Viva il Papa!
Viva il « Crociato »!

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci racconta come Nostro Signor Gesù Cristo si recò in riva del lago di Genezaret e che ivi, montato sulla barca di Simone (che fu poi s. Pietro) si diede a predicare alle turbe la sua santa dottrina. Dopo di che comandò a Simone di gettare le reti per la pesca e Simone gettò le reti e prese una quantità straordinaria di pesci.

Questa è conosciuta col nome di « pesca miracolosa ».

Confusi rimasero Pietro e i suoi compagni del miracolo; ma loro disse il Divin Maestro: « D'ora innanzi vi farò pescatori di anime ». E, ritornati alla riva, Pietro, Giacomo e Giovanni, abbandonarono ogni cosa e seguirono Gesù. —

La prima cosa che dobbiamo imparare da questa lezione del s. Vangelo si è di imitare le turbe nella brama di ascoltare la divina parola. Vedete; le turbe seguivano da per tutto Gesù per sentirlo. Ebbene, anche voi dovete sempre, quando la occasione si presenta, accorrere a sentire le prediche, che sono la parola di Dio. E' nella predica che imparate le verità di vita eterna; è nella predica che imparate a conoscere Dio, la religione, l'anima vostra e i doveri che vi legano alla religione e a Dio. Un cristiano che non ascolta la predica non può dirsi buon cristiano.

In secondo luogo dobbiamo imparare a ubbidire alla voce di Dio, come Pietro ubbidì alla parola di Gesù che gli comandava di lasciare il peccato, di lasciare la mormorazione, l'odio verso i nemici ecc. E' quella la parola di Dio, che noi dobbiamo subito ascoltare se vogliamo fare, come Pietro, una pesca miracolosa, vale a dire guadagnare molti meriti per la vita eterna.

In terzo luogo poi dobbiamo imparare a rinunziare a tutto per seguire Gesù. Vedete; Pietro, Giacomo e Giovanni, lasciarono le reti e seguirono Gesù. Così dobbiamo fare noi; lasciare i vizii, lasciare i capricci, lasciare i giuochi, lasciare le pessime compagnie, lasciare le osterie ecc. e seguire Gesù. Solo così ci salveremo.

Che Dio vi benedica!

CITTÀ

Pellegrinaggio a Genova

partenza libera con qualunque treno dai giorni 19-20-21-22-23-24 giugno.

Straordinari ribassi ferroviari. Prezzo del biglietto di andata e ritorno Udine-Genova:

IIIª classe L. 18.50 — IIª classe L. 32.75

Coloro che desiderano prendere parte al pellegrinaggio si facciano iscrivere sollecitamente.

Le iscrizioni si rilasciano presso i soliti incaricati.

In tutte le stazioni ferroviarie sono affissi i manifesti del Pellegrinaggio colle norme e l' elenco degli Incaricati.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato dei Pellegrinaggi, Via Mazzini Num. 94, Bologna.

In ospitale

L' altro di venne accolta d' urgenza nel civico ospitale certa Daniella Pasqua di Pasian di Prato di anni 41 la quale cadendo da un carro carico di fieno riportò una ferita lacero contusa estesa e profonda alla gamba sinistra con emorraggia per rottura e di varici e la frattura alla tibia, nonchè varie escoriazioni all' arto inferiore di destra.

La poveretta è morta.

Per la metida bozzoli 1902.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli de Rossi Giuseppe presidente, Pantarotto Giovanni vice-presidente, Agricola co. Nicolò, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Calice Umberto, Carrara Ottone, di Colloredo Mels co. Cesare, Corradini-Monaco Ettore, Dishan Giovanni, Mestroni Luigi, Orgnani Martina nob. Giuseppe.

Si fa noto.

1. Che nel corrente anno 1902 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola quantità di bozzoli annuali:

Gialli ed incrociati gialli.

2. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 6 aprile 1900.

3. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato.*

4. Per togliere l' uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l' azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari.*

5. Il pubblico mercato in Udine avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 17 giugno, *ore 9 antim.*, vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 luglio 1900 e descritti nell' avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Disastro aeronautico

A Tolone, il pallone « Pace » della sezione aeronautica di marina, fece martedì un'ascensione libera, accompagnato da due torpediniere. Il « Pace » era diretto dal tenente di vascello Baudic. Il pallone cadde in mare. Baudic annegò prima che si potesse prestargli aiuto.

Socialisti che assalgono i carabinieri.

Lunedì sera a Bandino, (Firenze), una comotiva di socialisti invitò il corpo musicale di Grassina a suonare l'inno dei lavoratori. La banda si rifiutò onde i socialisti insultarono i suonatori. Intervennero i carabinieri i quali arrestarono il falegname Ghelli. Allora i compagni, circa 300, assalirono i militi a sassate, tentando di liberare l'arrestato e ferendo il milite Barbieri. I carabinieri poterono riuscire a liberarsi da quella masnada sparando in aria i *revolvers*.

Si faranno molti arresti.

Condanna per diffamazione.

A Sassari è terminato il processo per diffamazione intentato dalla Curia Vescovile di Nuoro contro la *Nuova Sardegna* e il suo corrispondente Rossi. Questi venne condannato ad 11 mesi di reclusione e il gerente a 14 mesi; entrambi a una multa e alle spese.

IL COLERA.

Il *Matin* di Parigi pubblica un dispaccio da Pechino dicente che un marinaio tedesco è morto di colera il 6 giugno e che il giorno dopo un soldato giapponese è morto della stessa malattia.

PIANTE MEDICINALI

La *gramigna* è pur troppo una pianta comune dei campi. Secca o fresca se fatta bollire produce un decotto rifrescante emolliente e depurativo del sangue.

VARIETÀ

I bagni.

Il bagno freddo è tonico, eccita le funzioni generali del corpo. La prima impressione è un brivido di freddo che dopo il bagno si deve cambiare presto in calore. Non avvenendo questo bisogna provocarlo con bere qualcosa di eccitante con moto ecc.

Il bagno freddo non deve durare più di 10 a 15 minuti. Il bagno di fiume o mare è utile specialmente alle persone robuste e di forte salute, per le altre è prudenza chiedere il consiglio del medico.

In genere i bagni non devono esser presi che tre ore almeno dopo il pranzo.

Per i bagni freddi di fiume o mare conviene anche notare che le ore più favorevoli sono dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il curioso.

NOTE AGRICOLE

Nell'orto.

Avvicendandosi i raccolti, l'ortolano deve sempre esser pronto a sostituire con altri ortaggi i tratti di terreno che rimangono liberi. A godere ogni ritaglio di terreno, potrà tuttora effettuare le seminagioni di ortaggi a rapido sviluppo.

Il terreno dell'orto durante l'avvicendarsi dei raccolti, richiede coltura superficiale e concimi liquidi per lo pronto smaltimento. Le piante che in esso vanno coltivate, stanno in terra poco tempo. Non avrebbero dunque il tempo di fruire di ingrassi a lenta decomposizione, i quali verranno somministrati più tardi, come vedremo all'aprirsi della stagione del riposo.

Continuano i trasporti d'ogni genere d'ortaggi, peperoni, pomidori, chichingeri, seminati per tempo su costiera, o sotto riparo, barbabietole, sedani, melanzane, cavoli-rape, porri, cipolle, ecc.

Nella asparagia, non si raccoglieranno tutti i turioni, ma solamente 2[3 di essi, lasciando crescere gli altri per alimentare le radici e dare il voluto sfogo alla pianta. Quest'importantissima parte dell'orto va tenuta sopra tutto pulita da ogni erba estranea, che danneggerebbe immensamente tanto il prodotto come le radici.

I pomidori avanzano, è quindi necessario munirli di sostegno, se coltivati in linea tirare un filo di ferro, diversamente mettendo ad ognuna d'esse un bastone, ed assicurando tra loro a 3-4, questi bastoni, ove per la distanza ciò sia possibile.

Si praticheranno le cimature, levando tutti i getti ascellari, e mozzando quello terminale appena sia giunto all'altezza sufficiente, si favorirà così assai l'ingrossamento dei frutti, cui saranno sufficienti, per il loro mantenimento, le foglie situate lungo il fusto.

Frequenti sarchiature ed innaffi con ingrasso nelle melonaie. Si eseguirà la mozzatura dei meloni, delle angurie, cetriuoli, ecc. Dapprima il getto principale su due foglie munite di gemme, indi la spuntatura degli altri getti, acquistando così i frutti in volume e sapore.

L'aglio si approssima alla maturanza, quindi ci si romperà lo stelo, piegandolo a terra ritorto, ciò che favorisce una più pronta e perfetta maturazione del bulbo. Naturalmente ciò non si praticherà all'aglio che si destina per semente, quantunque tale sistema di moltiplicazione sia poco o nulla usato. Si lega e si rincalzano i sedani primaticci perchè abbiano ad imbianchire. L'ortolano attenderà alla confezione delle sementi. Varie ombrellifere e composte mutarono in questa stagione i loro semi che verranno raccolti con cura, fatti seccare all'aria ma non al sole, e ritirati in sacchetti di carta messo al riparo dai sorci e dagli insetti. Usasi come preventivo per questi ultimi, la naftalina, potente antisettico, che si mette nelle cassette ove conservansi le sementi, racchiusa in sacchetti forati di carta velina.

Il pane nell'alimentazione del cavallo.

Il dott. Dechambre presentò alla *Società di Medicina e Veterinaria svizzera* un pezzo di pane usato nell'Engadina per alimentare i cavalli.

Il pane viene fabbricato con farina di segala di terza qualità, mentre le due prime sono utilizzate per l'uomo.

Questo pane dev'essere ben cotto, affinchè riesca facile la digestione dei feculenti e non ammuffisca. Si amministra il mattino a digiuno, durante il lavoro e nelle fermate, nella quantità di 500 grammi per volta. I vantaggi sarebbero: la completa digeribilità del prodotto, giacchè nel mangiare in fretta molta avena passa intera nel tubo digerente e, quando i cavalli sono attaccati, di evitare lo spargimento dell'avena sul suolo.

Il pane di segale viene molto appetito e riesce molto più nutritivo dell'avena, non tanto per la bontà della sua composizione chimica, quanto per la maggiore digeribilità dei principii che contiene. E sebbene il pane di segala sia più caro dell'avena, viene preferito per le indicate sue qualità.

I cavalli alimentati con questo pane compiono 4 ore di lavoro al giorno a una altezza di 1100-1800 sul mare; e percorrono 30 chil. al trotto, e al passo, 15 di salita e 15 di discesa trascinando ciascuno 2400 chilogrammi.

Rustico.

BACHICOLTURA

Ormai tutta la stagione passa senza venir favorita dal bel tempo. Per cui sembrerebbe che vi fosse un grave ritardo nell'andamento dei bachi. Fortunatamente i bachi vanno al bosco regolarmente e pare che dal complesso non vi sieno nuovi lagni.

Mercato dei bozzoli.

A Treviso non si fanno ancora affari causa la troppa distanza tra le domande dei venditori e le offerte dei compratori.

A Cologna Veneta i prezzi si aggirano da 2.60 a 3.40, a Lonigo a 3.25, a Mantova da 2.50 a 3., ad Alessandria la media è 3.159.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.12.28 — Marchi L. 1.24.80
Napoleoni L. 20.25 — Sterline L. 25.45
Corone L. 1.06.40

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Ancora buon risveglio di affari con discreta sostenutezza nei prezzi con qualche rialzo.

Frumento	da L.	21.50 a 21.75	al quint.
Avena	»	21.— a 21.50	»
Granoturco	»	11.75 a 12.50	all'Ett.
Giallone	»	11.25 a 12.80	»
Giallonefno	»	11.90 a 12.—	»
Cinquantino	»	9.75 a 10.75	»
Sorgorosso	»	7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95	a	1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05	a	1.10	»
Galline	»	0.90	a	1.05	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quint.
Fieno dell'alta	»	4.75	»	5.—	»
Fieno della bassa	»	4.50	»	5.—	»
Spagna	»	4.—	»	5.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.50	»

Mercato della foglia.

Foglia con bacchetta da 11 a 16, senza bacchetta da 22 a 30.

Mercato dei bozzoli.

Le buone partite starebbero finora da 3.50 a 3.60, ma i compratori si tengono riservati. I prezzi si spiegheranno nella ventura settimana.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Tutto quanto possiamo dire è il ribasso di 50 centesimi sul frumento, qualche ribasso sul granoturco, un aumento da 25 a 50 sul riso e sostenutezza nell'avena.

A Rovigo — Ribasso di circa mezza lira nei frumenti con molte offerte.

Frumento fino Polesine da 24.10 a 24.50, id. buono mercant. da 24,— a 24,10, id. basso da 23,60 a 23,75. Granoturco pignolo da 15.— a 15,25, giallencino da 14,25 a 14,50, agostano da 13,70 a 14.—, avena da 21,— a 21,50, al quintale, tutto di primo costo.

A Treviso. — Frumenti ribassati causa la mancanza dei compratori, avena esaurita, il resto fermo e senza affari.

Foraggi.

Fieno. — I prezzi del fieno nuovo nonchè di quello vecchio si mantengono invariati e danno luogo a discreti affari. A Cremona il fieno nuovo cotta da lire 4.50 a 5.50, a Pralboino da 4.70 a 5, ad Alessandria da 7.50 a 8.50, a Saluzzo a 8, a Piacenza da 5.50 a 6, a Vicenza da 6 a 7.50, a Padova da 4.25 a 4.75.

Paglia. — La paglia per lettiera è sempre abbastanza ricercata ed i suoi prezzi sono rimasti, almeno pel nostro mercato, invariati e si aspetta il nuovo prodotto nella speranza di ottenere un ribasso. A Cremona la paglia vale da L. 4 a 4.20, ad Alessandria da 4 a 4.50, a Saluzzo a 6.80, a Piacenza da 3.25 a 3.75, a Vicenza a 4, a Padova da 4 a 5.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 16 — s. Felice e Fortunato.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Tarcento, Pasian Schiav., Rivignano, Tolmezzo.
Martedì 17 — s. Ciriaca m.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 18 — s. Marcellino.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.
Giovedì 19 — s. Nazario v.
UDINE, Sacile.
Venerdì 20 — s. Giuliana Falconieri v.
UDINE.
Sabato 21 — s. Luigi Gonzaga.
Pordenone.
Domenica 22 — s. Nicola v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.